



NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XII, n. 67 (17 Dicembre 2014)

Sommario

Ancora i documenti del X Congresso ANP:

- a) Documento finale del Congresso**
- b) Statuto Anp approvato dal Congresso**
- c) Le voci dei delegati piemontesi al Congresso**

DOCUMENTO FINALE DEL X CONGRESSO NAZIONALE ANP

Il documento finale del Congresso nazionale dell'ANP si rivolge al decisore politico, all'amministrazione e all'opinione pubblica per indicare le prospettive programmatiche cui intende ispirare la propria azione. Nello stesso tempo, si rivolge ai soci per indicare gli impegni che è necessario assumere affinché dette prospettive si realizzino.

Il contesto

Il X Congresso nazionale dell'ANP si tiene in un momento particolarmente complesso per il nostro Paese.

Una profonda crisi economica, che è anche crisi di fiducia, determina profondi disagi nel presente e incerte prospettive per il futuro.

A ciò si aggiunge una grave crisi degli organismi tradizionali di aggregazione rappresentativa che attraversa tutti i corpi intermedi, lasciando spazi a movimenti o a forme di individualismo e di ritiro dall'impegno civile.

Non meno vacillanti sono i riferimenti culturali e valoriali, che a tratti indeboliscono la stessa identità della cultura occidentale.

In questo contesto il cammino è impervio, pieno di insidie, inevitabilmente conflittuale, problematico a livello comunicativo, laddove l'argomentazione è stata sostituita dalla suggestione e dall'emozione.

La Scuola si trova necessariamente a esplorare nuove visioni e, nello stesso tempo, ad affrontare continue emergenze, a muoversi tra contingenza e universalità e ad assolvere, spesso da sola, il compito sempre più arduo di creare il futuro contrastando la tendenza (oggi molto praticata) a ripiegarsi sul presente.

Per una dirigenza senza aggettivi

L'ANP, costituita nel 1987 come Associazione Nazionale Presidi, si è aperta con questo Congresso alla rappresentanza di tutte le dirigenze pubbliche, riconoscendo in ciò l'esigenza di riaffermare l'unicità della funzione dirigenziale in tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Linee dell'azione associativa per i prossimi anni

Vogliamo perseguire con forza, decisione e tenacia quegli obiettivi che per primi abbiamo indicato, in parte raggiunto, ma non ancora completamente conseguito. In una sola espressione "accelerare nella coerenza".

Ne discendono le seguenti priorità:

1. dare piena attuazione all'autonomia scolastica respingendo ogni tentativo di ritorno a forme più o meno dichiarate di centralismo;
2. accettare consapevolmente le responsabilità connesse all'esercizio dell'autonomia scolastica, reclamando poteri, strumenti e risorse che ne rendano possibile la piena assunzione;
3. ridefinire il profilo del dirigente, evidenziandone i caratteri fondanti e le leve gestionali, rifiutando ogni "atipicità", rivendicandone l'appartenenza a pieno titolo alla Dirigenza Pubblica senza ulteriori aggettivazioni;
4. ridefinire il profilo del docente nella Scuola autonoma integrando le conoscenze disciplinari con il rafforzamento delle competenze relazionali, comunicative, di gestione dei gruppi e con la valorizzazione dell'orientamento all'innovazione;

5. radicare negli ordinamenti i concetti di merito, di premialità, di carriera, muovendosi nella direzione del middle management, oggi particolarmente mortificato dalle scelte legislative recentemente proposte;
6. promuovere strategie finalizzate a prevenire e ridurre la dispersione scolastica e a garantire il successo formativo sostanziale, e non solo formale, dei nostri giovani, attraverso una gestione realmente flessibile dei percorsi curricolari raccordata anche al mondo del lavoro.

Queste linee programmatiche si sostanzieranno in obiettivi politici, sindacali e culturali.

Obiettivi politici

1. Inclusione della Dirigenza Scolastica nel Ruolo Unico della Dirigenza Pubblica superando, anche concettualmente, la pericolosa e fuorviante contrapposizione tra leadership e management;
2. Ridefinizione del profilo del Dirigente Pubblico che si deve caratterizzare per:
 - avere visione strategica
 - pensare in termini di strutture organizzative e di controllo di gestione
 - essere orientati all'innovazione, al miglioramento continuo, all'autovalutazione
 - capacità di valorizzare il capitale umano
 - capacità di gestire i conflitti
 - capacità di stringere alleanze, di rinnovare il legame con il territorio, anche attraverso la rendicontazione sociale

A fronte di tale complessità del ruolo, registriamo con disappunto la scarsa attenzione che il documento governativo "La buona scuola" riserva alla figura del Dirigente.

3. Ridefinizione del profilo del Docente nella direzione della carriera, della premialità, del merito:
 - carriera: nel documento "La buona scuola" la carriera non c'è. La figura del Mentor corrisponde a un semplice incarico, anche se di durata triennale. Chiediamo una carriera che si sostanzi nel midde management e nell'istituzione di tre distinti livelli che corrispondano alle diverse professionalità maturate e certificate;
 - merito e premialità: chiediamo di specificare con maggior rigore e con maggiore attenzione il meccanismo dei crediti, attraverso una valutazione che non si riduca alla compilazione di tabelle e "raccolta punti".

Chiediamo che senza ambiguità sia definito a pieno titolo il ruolo del Dirigente nella valutazione del personale.

4. Revisione delle forme di reclutamento, affinché siano coerenti con i profili professionali e atte a selezionare le persone in relazione alle variabili necessarie per l'esercizio del ruolo.
5. Piena attuazione dell'autonomia scolastica attraverso:
 - l'azzeramento delle norme e delle prassi incongruenti col principio di autonomia e di sussidiarietà;
 - la migliore implementazione del Sistema Nazionale di Valutazione ai fini della sua maggior efficacia;
 - la disponibilità effettiva di scelta di contenuti, tempi e metodi d'insegnamento con un forte, rinnovato accento sulla flessibilità;
 - l'affidamento alle scuole del reclutamento del personale docente sulla base di albi professionali, non limitato all'organico funzionale (le cui modalità di introduzione, peraltro, appaiono ancora estremamente confuse);
 - il cambio di paradigma nelle modalità di finanziamento pubblico delle scuole con maggiori risorse, anche in relazione ai crescenti impegni, nonché con caratteristiche di certezza e senza vincoli di destinazione.
6. Contrasto alla proliferazione di norme e regolamenti che, nei fatti, crea l'alibi della loro difficile applicazione, con il conseguente ricorso alle deroghe e alle proroghe. In questo senso la riscrittura del Testo Unico non è più differibile ed è funzionale a un sistema normativo semplificato, coerente e rispettoso delle prerogative attribuite per legge. Insomma, poche regole certe.
7. Definizione di un nuovo modello di governance che limiti con chiarezza l'intervento dell'amministrazione alle funzioni di indirizzo e di supporto, ne eviti le indebite ingerenze e riconosca alle scuole potestà statutaria e autentiche leve di autogoverno.

Obiettivi sindacali

1. Impedire ulteriori rinvii del termine della moratoria contrattuale.
2. Ottenere la corretta quantificazione del FUN.
3. Risolvere il problema della perequazione interna, proseguendo anche sulla linea intrapresa dei ricorsi.
4. Conseguire la perequazione esterna rispetto agli altri dirigenti pubblici, anche attraverso l'azione politica dell'inclusione della dirigenza scolastica nel Ruolo Unico.

Obiettivi culturali

Intendiamo impegnarci lungo quattro direttrici:

1. Riflessione sui ruoli e sulle professioni

2. Promozione di pratiche innovative
3. Approfondimento delle problematiche connesse ai diversi profili di responsabilità
4. Investimento di risorse e pensiero in comunicazione efficace, diffusa e forte, anche al fine di trovare nuove alleanze nell'opinione pubblica.

A conclusione del Congresso, le parole che oggi intendiamo praticare con ancora maggiore determinazione e consapevolezza sono coesione per superare le tante solitudini legate alla professione e al ruolo, tenacia per perseverare nelle nostre convinzioni, forza per far fronte alle incertezze dei tempi, orgoglio per sostenere una professione che è strategica per l'avvenire delle giovani generazioni e per lo sviluppo del Paese, speranza che la fatica quotidiana consenta di realizzare la Scuola che rispecchia i nostri principi e i nostri valori.

Roma, 14 dicembre 2014

STATUTO

Approvato dal X CONGRESSO NAZIONALE ANP

Roma, 13 dicembre 2014

TITOLO I – Costituzione e finalità

Art. 1 – Costituzione

1. E' costituita l'Associazione nazionale dei dirigenti pubblici e delle alte professionalità della scuola, sinteticamente denominata Anp.
2. All'Anp possono aderire:
 - a) i dirigenti e gli ex dirigenti pubblici;
 - b) i presidi incaricati e gli ex-presidi incaricati;
 - c) le alte professionalità docenti della scuola.
3. All'Anp possono aderire altresì le categorie di cui al comma precedente anche successivamente alla cessazione dal servizio.

Art. 2 - Finalità

1. L'Anp, quale organizzazione professionale e sindacale, si prefigge i seguenti scopi:
 - a) rappresentare sindacalmente i dirigenti e le altre categorie di cui al precedente art. 1 in ogni sede e ad ogni livello;
 - b) tutelare gli interessi e il prestigio professionale dei dirigenti e delle altre categorie di cui al precedente art. 1;
 - c) fornire ai soci servizi di consulenza e di assistenza;
 - d) costituire sede di incontro e di studio degli orientamenti culturali e politici per la migliore qualificazione del sistema dell'istruzione e della formazione;
 - e) promuovere iniziative atte a migliorare la professionalità dei dirigenti e delle altre categorie di cui al precedente art. 1 e la funzionalità del servizio;
 - f) promuovere, progettare ed organizzare attività di formazione dei dirigenti e delle altre categorie di cui al precedente art. 1;
 - g) porsi come interlocutrice dei decisori politici in merito alle proposte di politica scolastica e formativa;
 - h) costituire, nelle sue articolazioni organizzative, punto di riferimento per le Regioni, gli Enti locali, le realtà economiche e sociali e l'amministrazione scolastica;
 - i) presentare ad ogni livello di rappresentanza elettiva proprie liste di candidati;
 - j) favorire lo scambio di esperienze e di idee tra realtà territoriali diverse;
 - k) individuare forme di finanziamento che le consentano di realizzare in piena autonomia le proprie finalità statutarie;
 - l) aderire a similari realtà associative internazionali;
 - m) garantire l'elaborazione e la diffusione, con ogni mezzo, della cultura professionale e delle proprie iniziative;
 - n) promuovere interventi atti a sostenere i soci in difficoltà.

Art. 3 - Convenzioni

1. L'Anp può sottoscrivere convenzioni di carattere nazionale, che forniscano ai propri associati tutela assicurativa, previdenziale e legale.

Art. 4 - Patrimonio

1. Il patrimonio dell'Anp è costituito dalle quote associative dei soci aderenti, dai beni immobili di proprietà dell'associazione e da eventuali legati e donazioni. E' vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o

avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge.

TITOLO II - Dei soci

Art. 5 - Iscrizione all'Anp

- a) L'iscrizione si attiva all'atto della ricezione, da parte dell'Anp, della manifestazione di volontà di adesione del nuovo socio.
- b) L'iscrizione all'Anp comporta l'accettazione incondizionata delle norme contenute nel presente Statuto e in tutti i regolamenti associativi.
- c) Il socio fa parte della struttura territoriale nel cui ambito è collocata la sede di effettivo servizio oppure, nel caso di socio pensionato, la residenza anagrafica.
- d) L'Anp si riserva la facoltà di non accogliere la richiesta di iscrizione con provvedimento motivato.
- e) La decisione di cui al comma precedente è assunta dal Collegio dei Probiviri, a seguito di richiesta del Presidente nazionale.
- f) La decisione del Collegio dei Probiviri è inappellabile.

Art. 6 – Soci onorari

1. Il Presidente nazionale conferisce la qualifica di socio onorario a personalità di alto profilo culturale e professionale.
2. Il socio onorario partecipa ai lavori del Congresso nazionale nelle vesti di congressista.

Art. 7 - Perdita della qualità di socio

1. La qualità di socio si perde per:
 - a) dimissioni;
 - b) interruzione o sospensione del pagamento della quota associativa;
 - c) espulsione.

Art. 8 - Diritti e obblighi dei soci

1. Il socio è tenuto ad effettuare il versamento della quota associativa stabilita dal Consiglio nazionale, mediante delega all'amministrazione di appartenenza o all'ente di previdenza.
2. I soci in regola con il versamento della quota associativa hanno diritto all'elettorato attivo e passivo secondo le modalità stabilite dai regolamenti associativi.
3. I soci hanno diritto alla fruizione di tutti i servizi deliberati dagli organi statutari.
4. Tutti i soci sono tenuti ad assumere comportamenti in sintonia con le linee politiche e con gli orientamenti espressi dagli organi statutari dell'Anp, impegnandosi a sostenere gli stessi e a non svolgere attività contraria ai suoi fini.
5. Alle cariche elettive dell'associazione non possono concorrere coloro che sono iscritti anche ad altre associazioni sindacali di categoria

Art. 9 - Sanzioni disciplinari

1. Il socio che si renda responsabile di violazioni dello Statuto, di attività contrarie ai fini ed agli interessi dell'Anp o che ne ledano l'immagine o il prestigio, è deferito al Collegio dei Probiviri, a cura del Presidente nazionale, ad iniziativa diretta o anche eventualmente su proposta del Presidente della struttura regionale, provinciale e interprovinciale di appartenenza.
2. Il Collegio dei Probiviri può irrogare una delle seguenti sanzioni disciplinari, secondo la gravità dell'atto di cui il socio si è reso responsabile:
 - a) censura;
 - b) sospensione fino a sei mesi;
 - c) espulsione.
3. L'apertura formale del procedimento disciplinare, da parte del Collegio dei Probiviri, comporta automaticamente la sospensione in via cautelare del socio da qualsiasi incarico fino alla definitiva conclusione del procedimento stesso.
4. Le sanzioni vengono irrogate dal Collegio dei Probiviri nel rispetto delle garanzie a difesa. Avverso le stesse il socio, entro trenta giorni dalla comunicazione, può presentare appello al Consiglio nazionale che delibera definitivamente in merito.
5. Il socio, nei confronti del quale si applica la sanzione di cui al precedente comma 2 lettera b), decade immediatamente da ogni incarico. Lo stesso, una volta scontata la sanzione, non può ricoprire incarichi associativi nei successivi dodici mesi.
6. L'espulsione disposta ai sensi del precedente comma 2, lett. c), comporta, a tempo indeterminato, l'impossibilità di una successiva re-iscrizione.

7. La competenza ad adottare e a modificare il Regolamento sulla procedura per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari è attribuita al Consiglio nazionale.

TITOLO III – Organi nazionali

Art. 10 - Organi nazionali

1. Organi nazionali dell'Anp sono:

- a) il Congresso Nazionale;
- b) il Presidente Nazionale;
- c) il Consiglio Nazionale;
- d) il Collegio dei Probiviri;
- e) il Collegio dei Revisori dei conti.

Art. 11 – Il Congresso Nazionale

1. Il Congresso Nazionale è l'organo che determina le linee generali della politica dell'Anp, ne elabora ed approva lo Statuto e le eventuali integrazioni e modificazioni, elegge il Presidente Nazionale, il Collegio dei Probiviri e quello dei Revisori dei conti.

2. Il Congresso si celebra, di norma, ogni tre anni con le modalità fissate nel regolamento deliberato dal Consiglio Nazionale.

Art. 12 – Il Presidente nazionale

1. Il Presidente nazionale:

- a) ha la rappresentanza legale dell'Anp e la firma sociale, avendone anche la legittimazione processuale attiva e passiva;
- b) esercita la capacità negoziale nei confronti di persone fisiche e giuridiche;
- c) attua le deliberazioni del Congresso e del Consiglio nazionale;
- d) nomina e revoca i componenti del suo staff.

2. In caso di assenza o di impedimento, ne esercita le funzioni il vicepresidente vicario da lui nominato.

Art. 13 – Il Consiglio nazionale

1. Il Consiglio nazionale è costituito dal Presidente nazionale dell'Anp e dai Presidenti regionali di cui al successivo art. 20. In caso di assenza o di impedimento del Presidente regionale può partecipare ai lavori il vicepresidente vicario o un consigliere regionale da lui delegato.

2. Partecipano ai lavori con voto consultivo, oltre ai componenti dello staff del Presidente nazionale, i Presidenti del Collegio dei Probiviri, del Collegio dei Revisori dei conti, della cooperativa Dirscuola, dell'Associazione ESHA Italy.

3. Il Consiglio ha funzioni di indirizzo e di controllo della politica associativa, nel rispetto dei deliberati congressuali.

4. Il Consiglio, nella prima seduta, convocata dal Presidente nazionale dell'Anp entro centocinquanta giorni dalla data di conclusione del Congresso nazionale, elegge, tra i propri componenti, un Presidente e un vice Presidente.

5. La carica di Presidente nazionale dell'Anp è incompatibile con le cariche previste dal comma precedente.

6. Il Consiglio delibera il proprio regolamento.

7. Il Consiglio si riunisce in seduta ordinaria almeno tre volte all'anno, su convocazione del suo Presidente.

8. L'ordine del giorno è definito dal Presidente del Consiglio nazionale e deve recepire gli argomenti eventualmente proposti dal Presidente nazionale.

9. Il Consiglio si riunisce in seduta straordinaria su convocazione del Presidente nazionale oppure a seguito di richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti, entro trenta giorni dal ricevimento della stessa.

10. Il Consiglio:

- a) sviluppa le linee programmatiche dell'attività dell'Anp approvate dal Congresso;
- b) approva eventuali intese strategiche con altri organismi associativi;
- c) esercita, a scrutinio segreto, l'ultimo grado di appello contro le decisioni assunte dal Collegio dei Probiviri in relazione alle sanzioni disciplinari previste alle lettere b) e c) del terzo comma dell'art. 8;
- d) determina l'ammontare della quota associativa;
- e) è titolare del potere regolamentare.

11. Il Consiglio, di norma una volta l'anno, si riunisce in forma allargata, con la partecipazione a pieno titolo anche dei presidenti delle strutture provinciali e interprovinciali dell'Anp di cui al successivo art. 23 o di soci da loro delegati facenti parte delle rispettive strutture, al fine di provvedere a:

- a) esaminare e discutere le linee di azione sul territorio, con particolare riferimento alla comunicazione, alla diffusione della presenza associativa, ai servizi per i soci;

b) stabilire la percentuale della quota associativa spettante alle strutture territoriali di cui al successivo art. 17;

c) approvare il bilancio di previsione annuale ed il conto consuntivo, predisposti dal Presidente nazionale e corredati dalla relazione tecnica del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il bilancio di previsione è accompagnato da una relazione previsionale e programmatica del Presidente nazionale. Il bilancio di previsione deve determinare la ripartizione delle risorse finanziarie di cui alla precedente lettera b), in modo tale che una percentuale non inferiore al 60% di dette risorse sia assegnato alle strutture provinciali e interprovinciali di ciascuna regione. Il trasferimento delle risorse finanziarie è operato direttamente dalla tesoreria nazionale nei confronti di tutte le strutture territoriali dell'Anp;

d) stabilire le modalità per gli interventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera n); determinare le somme destinate annualmente a tal fine; designare i componenti dell'eventuale organismo incaricato della gestione.

12. Il Consiglio in forma allargata si riunisce in seduta straordinaria su convocazione del Presidente nazionale oppure a seguito di richiesta di almeno un terzo dei suoi componenti, entro trenta giorni dal ricevimento della stessa.

13. Il Consiglio, nella forma allargata di cui al precedente comma 11 esercita il potere di destituzione del Presidente nazionale e nomina tra i suoi componenti un presidente pro tempore il quale, entro i novanta giorni successivi, provvede ad indire un Congresso straordinario. Tale potere può essere esercitato alle seguenti condizioni:

a) richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio da parte di almeno la metà più uno dei componenti del Consiglio in forma allargata di cui al precedente comma 11;

b) deliberazione assunta da almeno i due terzi dei componenti del Consiglio con votazione palese e personale.

Art. 14 - Il Collegio dei Probiviri e il Collegio dei Revisori dei conti

1. Il Collegio dei Probiviri è costituito da cinque componenti effettivi e due supplenti, eletti dal Congresso nazionale.

2. Il Collegio dei Revisori dei conti è costituito da tre componenti effettivi ed un supplente, eletti dal Congresso nazionale.

3. I componenti supplenti dei collegi di cui ai commi precedenti sono i primi dei non eletti.

4. Il Collegio dei Revisori dei conti predisporre e rende pubblico, in sede di Consiglio nazionale, un resoconto analitico delle sue verifiche che effettua, di norma, due volte l'anno.

5. I Presidenti di entrambi i collegi partecipano di diritto alle riunioni del Consiglio nazionale.

Art. 15 - Rimborso spese

1. Il Presidente nazionale, i componenti del suo staff, i componenti del Consiglio nazionale, del Collegio dei Probiviri, del Collegio dei Revisori dei conti hanno diritto al rimborso delle spese sostenute per l'assolvimento del loro mandato.

Art. 16 - Divieto di deleghe

1. Fra i componenti degli organi nazionali non sono ammesse deleghe, con l'esclusione della partecipazione al Congresso nazionale.

TITOLO IV – Organizzazione territoriale

Art. 17 - Organizzazione territoriale

1. L'organizzazione territoriale dell'Anp è costituita da strutture regionali e strutture provinciali e interprovinciali.

Art. 18 - Strutture regionali

1. Le strutture regionali sono costituite dai seguenti organi:

a) il Congresso regionale;

b) il Presidente regionale;

c) il Consiglio regionale;

d) il Collegio regionale dei Revisori dei conti.

2. La struttura regionale rappresenta e tutela i soci in tutte le sedi istituzionali del territorio di competenza. In particolare:

a) tiene i rapporti con l'Ufficio Scolastico Regionale e le altre istituzioni di livello regionale;

b) progetta ed organizza la formazione in servizio;

c) gestisce le risorse finanziarie trasferite dalla tesoreria nazionale.

3. Il trasferimento delle risorse finanziarie dalla tesoreria nazionale alle strutture regionali è subordinato alla presentazione del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, accompagnato dalla relazione del Collegio regionale dei Revisori dei Conti.

4. Nelle more della presentazione del conto consuntivo di cui al comma precedente può essere accreditato alla struttura regionale, su motivata richiesta del suo Presidente e per una sola volta, un anticipo non superiore al 40% dell'importo spettante in base alle deliberazioni del Consiglio Nazionale.

Art. 19 – Il Congresso regionale

1. Al Congresso regionale partecipano i delegati dei soci iscritti nell'ambito del territorio regionale. Nelle regioni costituite da non più di due province, al Congresso regionale partecipano i soci iscritti.

2. Il Congresso determina le linee generali della politica associativa a livello regionale, elegge il Presidente regionale ed i componenti del Collegio regionale dei Revisori dei conti.

3. Il Congresso delibera l'istituzione delle strutture provinciali e interprovinciali di cui al successivo art. 22. Non possono essere costituite strutture provinciali e interprovinciali con meno di quindici iscritti. Non possono essere costituite strutture di livello subprovinciale.

4. Il Congresso deve essere tenuto, su convocazione da parte del Presidente regionale uscente, entro novanta giorni dalla conclusione del Congresso nazionale.

5. Si dà luogo alla convocazione di un congresso straordinario quando si rende necessario, per qualunque motivo, eleggere un nuovo Presidente regionale.

Art. 20 – Il Presidente regionale

1. Il Presidente regionale rappresenta l'Anp nella regione di competenza, attua le deliberazioni degli organi nazionali, del Congresso e del Consiglio regionale, nomina e revoca i componenti del suo staff ed è titolare delle relazioni sindacali a livello regionale.

2. In caso di assenza o di impedimento, ne esercita le funzioni il vicepresidente vicario da lui nominato.

Art. 21 – Il Consiglio regionale

1. Il Consiglio regionale è costituito dal Presidente regionale, che lo presiede e provvede alla sua convocazione, e dai Presidenti delle strutture provinciali e interprovinciali di cui al successivo art. 22 o, in caso di assenza o impedimento, dai rispettivi vice presidenti vicari, e da un rappresentante delle alte professionalità docenti della scuola eletto dal Congresso regionale.

2. Partecipano ai lavori, con voto consultivo, i componenti dello staff del Presidente regionale ed il Presidente del Collegio regionale dei Revisori dei conti. Partecipa altresì ai lavori, con voto consultivo, un socio in rappresentanza delle eventuali minoranze linguistiche esistenti sul territorio.

3. Il Consiglio:

a) sviluppa, nel proprio ambito di competenza territoriale, le linee programmatiche dell'attività dell'Anp approvate dal Congresso regionale, nel rispetto delle deliberazioni degli organi nazionali;

b) approva il bilancio di previsione ed il conto consuntivo, predisposti dal Presidente regionale e corredati dalla relazione tecnica del Collegio regionale dei Revisori dei conti.

Il bilancio di previsione è accompagnato da una relazione previsionale e programmatica del Presidente regionale. Il bilancio di previsione approvato dal Consiglio è trasmesso al Presidente Nazionale dell'Anp, unitamente alla relazione del Presidente regionale ed alla relazione tecnica del Collegio regionale dei Revisori dei conti;

c) esercita il potere di destituzione del Presidente regionale con la medesima procedura prevista per la destituzione del Presidente Nazionale;

d) elegge in via surrogatoria uno o più componenti del Collegio regionale dei Revisori dei conti in caso vengano meno, per qualunque causa, quelli eletti dal Congresso regionale.

4. In caso di ingiustificate inadempienze rispetto alle deliberazioni adottate dagli organi nazionali e regionali, o di iniziative che compromettano le scelte e l'immagine dell'Anp, oppure di paralisi delle attività della struttura regionale, questa può essere commissariata dal Presidente Nazionale, acquisito il parere del Collegio dei Probiviri. Il parere è espresso dal Collegio dei Probiviri previo esame di tutti gli atti relativi al caso, incluse le controdeduzioni del Presidente della struttura regionale. Il commissariamento potrà avere la durata massima di sei mesi; entro tale termine si dovrà procedere alla ricostituzione degli organi della struttura.

5. Nelle regioni in cui non sono costituite strutture provinciali o interprovinciali le funzioni del Consiglio regionale sono esercitate dall'assemblea dei soci iscritti.

6. Alle province autonome di Trento e Bolzano si applicano tutte le disposizioni previste per le regioni dal presente Statuto.

7. Ai fini della partecipazione al Consiglio Nazionale, i soci di lingua italiana ed i soci di lingua tedesca e di lingua ladina della provincia autonoma di Bolzano designano due separati rappresentanti i quali peraltro

esprimono un unico voto in tutte le circostanze in cui il Consiglio procede a deliberazione mediante votazione.

Art. 22 – Il Collegio regionale dei Revisori dei conti

1. Il Collegio regionale dei Revisori dei conti è costituito da tre componenti eletti dal Congresso regionale. Il Presidente del Collegio regionale dei revisori dei conti partecipa, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio regionale.

2. Il Collegio regionale dei Revisori dei conti predispone e rende pubblico, in sede di Consiglio regionale, un resoconto analitico delle sue verifiche, che effettua, di norma, due volte l'anno.

3. Il Collegio regionale dei Revisori dei conti esprime parere accompagnatorio sul bilancio preventivo e sul conto consuntivo predisposti annualmente dal Presidente regionale.

Art. 23 – Strutture provinciali e interprovinciali

1. Le strutture provinciali e interprovinciali, come individuate dall'art. 18, comma 3, sono costituite dai soci iscritti del territorio corrispondente.

2. Le strutture provinciali e interprovinciali, nel rispetto delle scelte degli organi statuari ed in conformità al presente Statuto, svolgono la propria attività nel territorio e impiegano le proprie risorse per il conseguimento delle finalità associative. In particolare, esse tengono i rapporti con gli Enti Locali del territorio di riferimento, erogano i servizi agli associati e svolgono attività di informazione, formazione e supporto, nonché di promozione della presenza associativa sul territorio.

3. Le strutture provinciali e interprovinciali gestiscono le risorse finanziarie a loro trasferite dalla tesoreria nazionale. Il trasferimento di tali risorse è subordinato alla presentazione del conto consuntivo relativo alla gestione dell'esercizio precedente.

4. Le strutture provinciali e interprovinciali si organizzano secondo le esigenze locali, ma non possono prescindere dai seguenti organi interni:

a) l'assemblea dei soci;

b) il Presidente, eletto dall'assemblea dei soci, le cui funzioni, in caso di assenza o impedimento, sono esercitate dal vicepresidente vicario da lui nominato. L'assemblea per l'elezione del Presidente deve tenersi entro centoventi giorni dalla conclusione del Congresso nazionale.

5. In caso di ingiustificate inadempienze rispetto alle deliberazioni adottate dagli organi nazionali e regionali, o di iniziative che compromettano le scelte e l'immagine dell'Anp, oppure di paralisi delle attività della struttura provinciale o interprovinciale, questa può essere commissariata dal Presidente regionale, acquisito il parere del Collegio dei Probiviri. Il parere è espresso dal Collegio dei Probiviri previo esame di tutti gli atti relativi al caso, incluse le controdeduzioni del Presidente della struttura provinciale o interprovinciale. Il commissariamento potrà avere la durata massima di sei mesi; entro tale termine si dovrà procedere alla ricostituzione degli organi della struttura.

TITOLO V – Modifiche statuarie e scioglimento dell'Anp

Art. 24 - Modifiche statuarie

1. Ogni modifica al presente statuto potrà essere apportata esclusivamente da deliberati del Congresso Nazionale.

Art. 25 - Scioglimento dell'Anp

1. L'eventuale scioglimento dell'Anp potrà essere deliberato soltanto da un Congresso convocato in sessione straordinaria, il quale provvederà alla devoluzione degli eventuali beni ad altra associazione con finalità analoghe o, in subordine, alla Croce Rossa Italiana o ad altra associazione con fini di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge, con le modalità all'uopo deliberate.

LE VOCI DEI DELEGATI PIEMONTESE AL CONGRESSO

Intervento di Mario PERRINI, presidente regionale

La relazione di Giorgio Rembado è apprezzabile ed esauriente su tutte le questioni affrontate. Il momento è assai difficile per il Paese e tra i numerosi effetti negativi per i dirigenti scolastici vi è sicuramente il persistente blocco della contrattazione. Il crescente impegno che ci è richiesto e l'erosione delle retribuzioni devono indurci a scelte non più procrastinabili. Tra queste riteniamo prioritaria quella del ruolo unico dei dirigenti pubblici. La relazione del nostro presidente nazionale ne tratta ampiamente spiegando e sottolineando con forza ed efficacia l'opportunità che con essa ci si presenta di superare una discriminazione tanto più vergognosa e indifendibile in quanto, a fronte di un impegno assai più rilevante, invece di ricevere

un trattamento economico maggiore, o almeno uguale della restante dirigenza pubblica, i DS sono al più basso gradino retributivo della medesima.

La nostra proposta si concreta nell'approvazione dell'emendamento al disegno di legge sulla dirigenza pubblica (AS 1577) che ha lo scopo di includere i DS nel ruolo unico della dirigenza pubblica.

Gli altri sindacati dell'area V sono contrari ed eccepiscono ragioni che fanno leva su timori sul rischio di eventuale occupazione di posti di DS da parte di personale estraneo al mondo della scuola, fingendo di ignorare che, all'alternativa tra avere meno stipendio e più lavoro con responsabilità pesanti, nessun dirigente pubblico dell'area prima neppure si sognerebbe un simile passaggio.

Mettiamo in guardia i colleghi da quei rappresentanti sindacali dell'area V che fanno addirittura proposte rivolte ad annullare i pochi strumenti di controllo e organizzazione della scuola rimasti al dirigente scolastico.

Il ruolo unico resta quindi un'opportunità strategica per superare la grave discriminazione in cui consiste la cosiddetta sperequazione esterna. Si è anche del tutto d'accordo sull'iniziativa ANP rivolta a conseguire la perequazione interna attivando cause campione in quattro sedi, tra cui Torino.

La relazione di Giorgio Rembado, pur rilevando alcune criticità nel documento governativo sulla Buona Scuola, esprime un complessivo giudizio positivo, in attesa di determinazioni e attuazioni più concrete. Riteniamo opportuno e suggeriamo al nostro presidente nazionale di chiedere un colloquio al presidente del consiglio, convinti che questi valuterà positivamente la nostra disponibilità al dialogo nell'interesse del comune obiettivo di costruire una buona e rinnovata scuola che non si realizza se non attuando, come nei migliori esempi europei ed extraeuropei, una compiuta autonomia, gestita garantita da DS ben retribuiti.

Il nostro impegno, a livello territoriale e nazionale, dovrà consistere nel coinvolgere il maggior numero di colleghi iscritti in uno sforzo organizzativo che farà leva in primo luogo sui dirigenti più giovani, avendo per obiettivo di far conoscere a tutti i colleghi che operano nella scuola le idee, i valori e le proposte operative di ANP, per cercare di realizzare un significativo incremento della nostra base rappresentativa, anche allo scopo di conseguire gli obiettivi sindacali ed associativi fissati dal nostro congresso nazionale.

Intervento di Davide BABBONI

Ruolo unico come opportunità di crescita, anche quantitativa, dell'ANP. La sostanziale convergenza dell'Andis, e il malumore di molti colleghi di altre sigle sindacali, induce a pensare che ci possa essere un travaso di iscritti, è una diminuzione delle doppie tessere. Propongo alle strutture regionali di organizzare incontri e seminari sul profilo del dirigente, dove affrontare in dettaglio, e confrontare, i vari aspetti e le diverse posizioni.

Sulla sicurezza l'ANP sta facendo molto, e invito i colleghi di regioni, non ancora toccati in modo drammatico, di approfittare di questo impegno dell'associazione, prima che la "sicurezza" picchi duro.

Non dobbiamo limitarci, però, a queste importanti iniziative, né a chiedere al MIUR di rispettare gli adempimenti previsti dalla legge (tra tutti l'emanazione del decreto attuativo per la scuola).

Abbiamo la forza e la capacità di produrre un articolato, come proposta legislativa, per rendere coerente la legge con la specificità della scuola, dovuta ad altre norme, e non alla specificità del nostro profilo dirigenziale.

Ricordo che lo stesso procuratore Guariniello, in convegni e interviste, afferma che il DS non è equiparabile, per la sicurezza, al datore di lavoro. Il problema è che, con questa normativa, in parte contraddittoria, ciò si può essere addotto solo in sede giudiziale.

Poiché, come dirigenti, chiediamo il rispetto delle regole, dobbiamo rispettarle anche in sede congressuale, mentre non pochi, hanno superato anche di quattro volte i cinque minuti previsti dal regolamento.

Per questa ragione ho chiesto, e ottenuto, di essere interrotto allo scadere del tempo. Per questo motivo, allo scadere dei 5 minuti, ho sospeso il mio intervento, essendo riuscito a esprimere gli aspetti principali dei due punti che intendevo trattare (ritenendo che, per quegli aspetti, non fossero stati trattati da altri) e mi sono limitato a salutare delegati e congressisti.

Intervento di Paolo CORTESE

Credo che quella del Congresso sia una straordinaria occasione per fare il punto. Raccolgo l'invito con il quale il Presidente ha chiuso la Sua ottima relazione: nessun tempo è, come il Congresso, propizio per confrontarci.

Può essere, a mio avviso, utile ripercorrere le tappe che dal 1987 ad oggi hanno costituito la trama ideale dei nostri Congressi. Rileggendone i titoli: A Scuola di Responsabilità – La Scuola vale meritiamola – Autonomia ed oltre – Insieme si può cambiare – La centralità del DS

L'aspetto evidente, e scoraggiante, è che oltre ai titoli, i contenuti e le istanze, gli interventi nei dibattiti congressuali e le priorità dei documenti di sintesi, sono rimasti, per lo più, sempre quelli. Con qualche tonalità diversa, con qualche sottolineatura nuova, magari con qualche arretramento significativo. Ma i canoni narrativi della professione sono e restano gli stessi. Quelli dell'inizio. Abbiamo conquistato (e ne beneficiamo tutti) dirigenza ed autonomia. Ma quel processo è rimasto incompiuto.

La domanda cruciale che io mi pongo è: che cosa ci può indurre a credere ragionevolmente e fondatamente che ciò che non abbiamo ottenuto fino ad ora, per perfezionarlo, possa essere ottenuto domani? Quando sentiamo “*che tutto, tranne la personale cortesia, è contro di noi*”?

Quando le condizioni al contorno dicono altro:

- crisi che ha colpito duro
- blocco contrattuale
- neocentralismo dilagante
- demonizzazione di ogni dirigenza pubblica
- sanatoria delle GAE (ope-legis) che inciderà sulla qualità del nostro lavoro.

Che cosa ci può lasciar sperare che possa avvenire ciò che auspichiamo da quasi trent'anni?

- Forse l'affidabilità della classe politica?
- Forse un'inedita pressione dell'opinione pubblica nella direzione delle nostre richieste?
- Forse un miglioramento (percepito) della nostra categoria?

Aggiungo, rileggendo in retrospettiva, che invocavamo Responsabilità e Valutazione e le abbiamo portate a casa (sicurezza, privacy, trasparenza, codice appalti, RAV, etc. etc.). E non le rinneghiamo, sia chiaro!

Ma rilevo tuttavia che le abbiamo portate a casa sulla carta, ma condizioni spesso invariate:

- non sono variati gli OOC della Scuola e non è mai stato varato un Testo unico dell'Istruzione stabile e funzionale
- abbiamo subito silenziose e insidiose trasformazioni che anticipano un neocentralismo di ritorno
- abbiamo ridotto i nostri spazi di discrezionalità (organico, mobilità, gestione del personale, etc.)
- abbiamo raggiunto profili retributivi davvero mortificanti.

Rilevo inoltre che le abbiamo portate a casa riducendo le risorse:

- sono stati recuperati gli scatti stipendiali dei professori, ad esempio, di fatto alleggerendo il MOF (leva importante ed unica per la dirigenza in una scuola)
- abbiamo sofferto la questione della RIA e del FUN
- ci accingiamo a perdere esoneri e semiesoneri
- abbiamo perso 4000 scuole a livello nazionale senza accorgercene, senza ritorni.

Anzi le abbiamo portate a casa “evaporando” professionalmente nel documento della Buona Scuola.

Nel nuovo corso sembriamo relegati a ruoli marginali e del tutto residuali, come rilevato da coloro che hanno parlato prima di me.

Potremmo dilungarci con ottimi argomenti sulle cause esterne di tutto ciò, su quanto gli altri siano *brutti e cattivi* (e lo sono, sia chiaro). Su quanto si viva in balia degli elementi macroeconomici, ma la domanda che rileva, a mio avviso, è: ci riconosciamo delle responsabilità in questo processo di evaporazione?

Abbiamo giustamente ed insistentemente celebrato le pronunce a noi favorevoli dei giudici circa l'art.6 comma 2 lettere h, i, m del CCNL.

Ma il vero argomento sta nel titolo di questo congresso “Accelerazione nella coerenza”. Che cosa possiamo fare oggi per accelerare un processo che riteniamo ineludibile, nella logica delle cose, in modo coerente?

Mi rifaccio ad un filosofo moderno che ha insistito sul “*pensare altrimenti*” di una categoria. In un mondo che cambia ed è cambiato, ciò che non cambia tramonta. Noi dobbiamo forse imparare a “*pensare altrimenti*”.

Stanley Kubrick nel suo film del 1969 “2001: Odissea nello spazio” si è ispirato ad una vicenda emblematica. La vicenda si ambienta sul nostro pianeta, 4 milioni di anni fa. Un gruppo di ominidi si ritrova ad abitare un ambiente ostile, vulnerato da cambiamenti repentini di clima, da scosse sismiche, da nemici forti ed insidiosi. E' questa un'ottima metafora della nostra categoria, del clima in cui vive, delle scosse che subisce, e dei nemici. Calzante.

Uno di questi ominidi in una scena del film, famosa per gli appassionati del genere, ad un certo punto si sofferma su un osso di Mammut. Un osso come tanti. Visti mille volte. Scansati faticosamente. Un osso

comune e familiare, nel quale si inciampa spesso. Si sofferma e lo *pensa altrimenti*: lo immagina, potenza della mente, per la prima volta come un'arma per difendersi. Da quel momento, cambia la sorte di quella specie. Quell'osso pensato come arma sarà l'inizio, la scintilla che inaugura il processo del riscatto, del nuovo inizio.

Occorre nel prossimo triennio *pensare altrimenti* i nostri ossi di Mammut. I nostri quotidiani strumenti normativi. Le nostre possibili armi. Occorre una scintilla che sappia farci risollevarci.

Siamo una potenza, raggiungiamo milioni di cittadini. Dobbiamo investire in pensiero e in comunicazione.

Non basta avere buone idee: occorre anche rappresentarle. Dare loro un format adeguato di percezione nell'opinione pubblica.

Io per questo proporrei un investimento straordinario sulla comunicazione: qualche testimonial autorevole che proponga le nostre buone idee sulla scuola. Una start-up della dirigenza scolastica che aiuti il processo che pensiamo essere quello di cui la Scuola necessita.

Sondare l'opinione pubblica per capire dove siamo e come siamo percepiti.

Ripensare gli strumenti di contrasto (i nostri ossi di mammut) a chi ci vuole sempre remissivi di fronte all'ingiustizia amministrativa, contrattuale, legislativa. Consultare qualche studio legale per trovare ossi di mammut efficaci.

Occorre *pensare altrimenti* lo stare sulla scena della nostra Associazione.

Tutti insieme occorre farlo. Senza crocifiggere nessuno. E anzi rispettando la storia, la biografia, l'impegno di chi ha sin qui lavorato, investito, diretto.

Lo deve fare chi ha responsabilità in periferia, chi ce l'ha nei ruoli centrali. Chi è semplice iscritto.

Occorre avere il coraggio di dirci le cose, di *pensare altrimenti* lealmente e a 360 gradi. Senza timori di impermalire.

E' importante che le ragioni del confronto franco siano efficaci.

Se non riusciremo in questo intento facendoci "percepire altrimenti"... temo che il prossimo congresso ci riserverà, magari uno slogan nuovo. Ma poco di più.

Intervento di Giorgio MARINO

Il territorio piemontese è sempre stato impegnato sul tema della sicurezza, avendo vissuto ed interiorizzato nel proprio tessuto culturale sociale ed antropologico le trasformazioni conseguenti ai profondi cambiamenti del mondo del lavoro, ma anche alcuni eventi traumatici in ambito sicurezza e salute, che hanno avuto una vasta risonanza nazionale (Cinema Statuto, vicenda amianto, Darwin, Thissen) e che hanno profondamente segnato la coscienza dei cittadini e dei lavoratori piemontesi.

Questa contraddittoria condizione, di area guida dello sviluppo del paese, ed al contempo di luogo contraddistinto da tragedie che hanno segnato lo sviluppo giuridico e normativo della disciplina della sicurezza e salute sul lavoro, ha generato una sensibilità unica ed a tratti "autopunitiva" nel panorama piemontese, che talvolta è risultato invece sopravanzato alla prova dei fatti, rispetto alla situazione nazionale (ad es. in termini di edilizia scolastica, di sensibilità, di promozione...).

La scuola infatti non solo non è rimasta esente da tale sensibilità, ma anzi ha saputo prendere spunto da questi eventi e trasformazioni per assumere un ruolo decisivo nella diffusione della cultura della sicurezza, oltre ad affrontarne, in qualità di ambiente di lavoro, la conduzione sul campo.

Sono emersi così due aspetti della stessa identità nell'affrontare questi temi: grande sensibilità culturale associata a molte difficoltà operative nella gestione diretta (in sintesi difficoltà di competenza e di ruoli, ad esempio tra dirigente scolastico/datore di lavoro ed ente locale, inadeguatezza di risorse, insufficienza di competenze tecniche specifiche...).

Per questo motivo durante il Consiglio nazionale del 2013 a Chianciano, in seguito ai molti preoccupati interventi di colleghi qui presenti chiesi, come ideale rafforzamento della pur riconosciuta autorevolezza della politica nazionale dell'associazione sul tema della sicurezza, l'avvio di una **task force nazionale** che affrontasse le diverse "ansie e preoccupazioni" allora manifestate.

La task force fu istituita, è stato avviato un piano di formazione che ha coinvolto 40 colleghi, che oggi ha il compito di disseminare tra i colleghi quanto appreso, in un prossimo piano articolato su base regionale.

Che cosa chiediamo oggi?

Di continuare ad esercitare attenzione ed impegno sulla materia attraverso azioni concrete quali:

Di continuare ad esercitare attenzione ed impegno sulla materia attraverso azioni concrete quali:

- continuare la difesa sul piano giudiziario e solidale nei confronti dei colleghi coinvolti

- monitorare, attraverso i segretari provinciali e regionali dell'associazione, le situazioni e gli interventi ispettivi e sanzionatori a livello nazionale
- monitorare gli interventi governativi, per evitare soluzioni palliative, spreco di risorse, operazioni disomogenee...
- esercitare pressione sul legislatore per correggere le situazioni e gli ostacoli che si presentano nel quotidiano (es. ancora ambigua distinzione tra competenze in carico ai DL ed agli EE.LL. Appare sicuramente opportuno richiedere che il DVR assuma la firma congiunta dei tre soggetti che ne sono, a titolo diverso, responsabili: DL/RSPP/EE.LL., quest'ultimo oggi non previsto)
- sostenere la richiesta di emanazione del decreto specificamente previsto dal D.Lgs. 81/08 all'art. 3 comma 2¹
- dare voce e valorizzare l'esistenza di buone pratiche costituita da esperienze quali quelle rappresentate dalle reti del Veneto, Toscana, Piemonte, Friuli e promuoverne le iniziative (es. il lancio delle reti sul territorio siciliano nel convegno tenutosi nel novembre 2013).

Intervento di Paolo PIERI

Sono iscritto ad ANP da un paio d'anni, ma le sono stato vicino sin dal 2000, quando ho iniziato a seguire come RSPP esterno diversi Presidi iscritti ad ANP operanti nella Provincia di Torino.

Vorrei dare il mio personale contributo con alcune considerazioni in merito alla sicurezza nelle scuole, ma soprattutto vorrei fare alcune proposte operative che ANP potrebbe valutare di affrontare sia nei confronti dei propri iscritti e sia nei confronti del MIUR.

Nonostante abbia sentito, durante i dibattiti effettuati nella mia regione, che le norme sulla sicurezza debbano essere cambiate, in realtà la cosa più importante è che dobbiamo innanzitutto conoscere le leggi, poi dobbiamo imparare ad applicarle e ad utilizzarle. In altre parole, non dobbiamo subirle, ma dobbiamo imparare a cavalcarle.

Dico questo perché sono convinto che il legislatore italiano in tema di sicurezza e di edilizia scolastica abbia fatto, tutto sommato, delle buone 'pentole'. Ma il problema è che spesso manca il 'coperchio'.

Secondo me, un compito utile e fondamentale che può svolgere un'associazione sindacale, quale ANP, potrebbe essere quello di aiutare i Dirigenti scolastici, individuati come datori di lavoro, a focalizzare chi possa e debba mettere, di volta in volta, il coperchio e poi, ovviamente, chiedere/prendere che venga messo.

Ma quali sono i coperchi che mancano? Sostanzialmente basterebbe un solo coperchio. Mi riferisco alla tutt'ora mancata uscita del Decreto attuativo del D.Lgs.81/08 per il comparto della scuola. Dal 2009 ad oggi, i vari ministri dell'istruzione, che si sono succeduti, hanno comunicato in più occasioni l'imminente uscita di tale decreto, ma ciò non è ancora avvenuto.

Quali sono i punti da chiarire? Provo ad elencarne alcuni:

Il D.M. 18/12/1975 sull'edilizia scolastica è stato abrogato dalla legge n°23 del 1996, ma sono ancora in

¹ "Nei riguardi delle Forze armate e di Polizia, del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, dei servizi di protezione civile, nonché nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, delle università, degli istituti di istruzione universitaria, delle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, degli **istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado**, degli uffici all'estero di cui all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi, le disposizioni del presente decreto legislativo sono applicate tenendo conto delle effettive particolari esigenze connesse al servizio espletato o alle peculiarità organizzative ivi comprese quelle per la tutela della salute e sicurezza del personale nel corso di operazioni ed attività condotte dalla Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, nonché dalle altre Forze di polizia e dal Corpo dei Vigili del fuoco, nonché dal Dipartimento della protezione civile fuori dal territorio nazionale, individuate entro e non oltre ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo con decreti emanati, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dai Ministri competenti di concerto con i Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale nonché, relativamente agli schemi di decreti di interesse delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri ed il Corpo della Guardia di finanza, gli organismi a livello nazionale rappresentativi del personale militare; analogamente si provvede per quanto riguarda gli archivi, le biblioteche e i musei solo nel caso siano sottoposti a particolari vincoli di tutela dei beni artistici storici e culturali".

vigore le tabelle parametriche relative al dimensionamento degli edifici scolastici (compresi i famigerati indici da utilizzare per il calcolo dell'affollamento massimo delle aule scolastiche).

La Legge n°23 del 1996 aveva aperto le porte alla redazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica, una sorta di schedatura tecnica delle caratteristiche di ogni edificio scolastico e delle relative documentazioni e certificazioni presenti, che in ogni regione italiana è stata effettuata da ogni Ente Locale proprietario degli edifici scolastici. Ma tale compilazione è stata effettuata spesso in modo frettoloso, impreciso, e, soprattutto, non è stata più aggiornata in seguito. Ecco un'altra pentola bella, utile, intelligente, ma senza il coperchio. Infatti nelle previsioni legislative ogni D.S. avrebbe potuto collegarsi alla banca dati centrale e visionare i dati relativi agli edifici scolastici relativi alla propria istituzione scolastica. Ma ciò non è a tutt'oggi ancora avvenuto.

Nel 2009, anche a seguito della tragedia del Liceo Darwin, è uscita la nota "Intesa" tra il Governo e le Regioni, che ha portato alla formazione di squadre composte da tecnici dell'Ente locale e da tecnici del ministero delle infrastrutture. Tali squadre, dal 2009 a oggi, hanno effettuato un sopralluogo in ogni edificio scolastico per compilare delle schede, dette anche 'schede integrative dell'anagrafe dell'edilizia scolastica', volte ad individuare la "vulnerabilità di impianti ed elementi di carattere non strutturale". Ebbene, a seguito di tali sopralluoghi i D.S. hanno forse avuto una copia delle schede, ma non hanno mai ricevuto da parte dell'Ente Locale né una programmazione degli interventi di ripristino o di miglioramento, né una collaborazione nell'individuazione delle misure compensative. Non è certo mia intenzione criticare questa importante azione che ha portato in molte scuole alla individuazione e alla pronta risoluzione di molte anomalie e vizi. Ma anche a seguito degli aspetti inquietanti e contraddittori che sono emersi nell'iter processuale relativo alla tragedia del Liceo Darwin di Rivoli, vorrei farvi notare che tali sopralluoghi sono stati effettuati da tecnici pubblici qualificati che, senza mezzi e strumenti, hanno fatto dei sopralluoghi di tipo meramente 'visivo', con l'uso di un bastone e, nei casi più fortunati, con una scala portatile. In provincia di Torino vi è stato il caso di una scuola dell'infanzia dove l'intradosso di un solaio in latero-cemento si è improvvisamente staccato una settimana dopo il sopralluogo dei tecnici del Comune e del Ministero. In un Liceo di Torino, nel quale sono tutt'ora RSPP, i tecnici del Politecnico di Torino che per conto della Procura di Torino hanno esaminato ogni centimetro dei soffitti e dei controsoffitti, non si sono accorti che, proprio nel corridoio del piano della Presidenza, esisteva un controsoffitto pesante analogo a quello del liceo Darwin. Se ne è accorta la Provincia qualche anno dopo, allorché affidò ad una ditta specializzata il controllo di tutti gli intradossi dei solai e dei controsoffitti, mediante l'uso di strumenti di monitoraggio non distruttivo. Nella stessa palestra del Liceo Darwin, nonostante i minuziosi sopralluoghi della Procura e del Ministero delle Infrastrutture, un altro controsoffitto pesante è stato scoperto addirittura 5 anni dopo la tragedia, sempre dalla Provincia di Torino...

La Legge n°23 del 1996 ha chiarito in modo inequivocabile la scansione delle responsabilità tra l'Ente Proprietario e il D.S.: in base a tale legge i Comuni e le Province debbono provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici scolastici, e il D.S. ai sensi dell'art.4 del D.Lgs. 626/94, prima, e dell'art.18 co.3 del D.Lgs.81/08, ora, deve considerare assolti i propri obblighi con la richiesta di adempimento all'Ente Locale. Tuttavia andrebbe chiarito una volta per tutte che nelle scuole esistono alcuni locali, zone e aree (tra i quali i locali tecnici, i vani tecnici, i sottotetti accessibili mediante botole o smantellamento di controsoffitti) che risultano essere non direttamente accessibili al Dirigente Scolastico, né ai suoi dipendenti e utenti, né al suo servizio di prevenzione e protezione: pertanto tali locali/vani non sono considerabili luoghi di lavoro, e quindi la vigilanza su di essi e la relativa manutenzione non possono che essere effettuate dall'Ente Proprietario, mediante i sopralluoghi periodici di un proprio tecnico interno. Questo era, per esempio, il compito del geometra della Provincia di Torino che è stato uno dei sette imputati nel processo relativo alla tragedia del Liceo Darwin: tale geometra è stato assolto sia nel processo di 1° grado che in quello di 2° grado, mentre l'architetto dirigente della Provincia che negli anni '80 appaltò i lavori di trasformazione dell'edificio da ex-seminario a scuola, è stato condannato sia in 1° grado che in 2° grado; viceversa, i due dirigenti che lo hanno sostituito nel tempo e 3 dei 5 RSPP che si sono succeduti al Liceo Darwin (non il primo e non l'ultimo, in carica quando avvenne la tragedia) sono stati assolti nel 1° grado e condannati nel 2° grado. Ora per il prossimo febbraio del 2015 si attende il parere della Cassazione. Io sono il terzo degli RSPP condannati. Fui chiamato dall'allora Preside del Darwin, mia ex collega nella scuola di suo precedente servizio come docente, per rifare il D.V.R. in funzione delle varie prescrizioni effettuate nel 2006 dallo SPRESAL di Rivoli. Il mio DVR fu approvato da quegli stessi ispettori che poi hanno collaborato con la Procura di Torino durante le indagini e il successivo processo. Ma com'era l'edificio del Liceo Darwin al momento della tragedia? Dal 2006 al 2008, quindi fino a prima della tragedia, era stato rivoltato come un calzino, mediante i sopralluoghi ispettivi ripetuti dell'ASL (sia il S.I.S.P. che lo S.P.R.E.S.A.L.) e

sia dei tecnici interni e dei consulenti tecnici esterni della Provincia di Torino, che proprio nel 2008 stava eseguendo i lavori edilizi ed impiantistici finalizzati al rilascio del C.P.I..

Ma ora vorrei illustrare brevemente le **'proposte'**, cioè i punti che ANP potrebbe valutare di portare a compimento per il miglioramento generalizzato della sicurezza di noi tutti. ANP dovrebbe chiedere al MIUR di:

- disporre che gli enti Locali producano una schedatura sempre aggiornata degli edifici scolastici e che questa venga messa a disposizione anche dei dirigenti scolastici.
- emanare il Decreto attuativo del D.Lgs.81/08 per il comparto scuola.
- chiarire ulteriormente le competenze degli Enti Locali e dei D.S..
- chiarire, oltre alla già nota individuazione del Dirigente Scolastico quale Datore di Lavoro, quali altre figure della scuola possano essere individuate come 'Dirigente' e come 'Preposto' ai sensi del D.Lgs.81/08, e, inoltre, se nelle scuole del primo ciclo gli allievi possano non essere equiparati a lavoratori quando frequentano i laboratori.

- obbligare gli Enti Locali a consegnare ai D.S.:

- a) una copia sempre aggiornata della programmazione degli interventi sugli edifici scolastici
- b) una copia del 'Piano di Manutenzione', nuovo obbligo introdotto dal nuovo corpo normativo sui lavori pubblici (**Regolamento attuativo** D.P.R. 207/2010, art. 33 e art. 38).
- c) una copia del 'Piano di Manutenzione della parte strutturale dell'opera', introdotto dalle nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 14 gennaio 2008)
- d) una copia del 'Fascicolo dell'Opera' (ai sensi dell'art.91, art.100 e All.XVI D.Lgs. 81/2008).

Ovviamente il tutto a seguito di lavori di manutenzione occorsi dopo l'entrata in vigore delle norme che regolano l'obbligo di redazione di tali piani.

ANP dovrebbe chiedere al MIUR di

- agevolare l'apertura di tavoli interistituzionali a livello provinciale e regionale per migliorare la condivisione dei problemi e le relative soluzioni tra Scuole, Enti Locali e Organi preposti al controllo (VV.F. e ASL SPRESAL): il miglioramento della comunicazione e della condivisione dei problemi, comporterebbe la riduzione delle prescrizioni e del conseguente stress al quale sono quotidianamente sottoposti i Dirigenti Scolastici a causa delle questioni riguardanti la sicurezza.

- valutare la possibilità di concordare con il Ministero dell'Interno il coordinamento da parte delle prefetture locali sia per lo scambio di informazioni tra l'Ente Locale e il D.S. di ogni istituzione scolastica per quanto riguarda primariamente la raccolta e l'analisi della documentazione tecnica e certificativa di ogni edificio scolastico, e sia per la successiva individuazione delle relative misure compensative, concordate direttamente con gli organi preposti al controllo: in questo modo il D.S. si vedrebbe consegnare una scuola, ove gestire l'attività scolastica, corredata, per così dire, del relativo libretto delle istruzioni (documentazione e misure compensative per quanto non ancora certificato a norma di legge).

- Nell'ottica del già fattivo sostegno economico che ANP mette a disposizione dei D.S. iscritti, sarebbe opportuno che venisse attivato un osservatorio a livello nazionale, regionale e provinciale, degli eventi che hanno generato delle prescrizioni nei confronti del D.S., in modo che a livello regionale e nazionale possa essere fatta un'analisi perequata degli eventi, volta a ridurre i trattamenti isolati e anomali rispetto alla media nazionale, intervenendo sia nei confronti del MIUR, che nei confronti degli altri Ministeri ai quali rispondono le ASL, i Vigili del Fuoco e la magistratura.

- Infine, ANP nazionale dovrebbe sfruttare la possibilità, messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di inviare dei quesiti sul tema della sicurezza: infatti, con [Decreto Direttoriale del 28 settembre 2011](#) è stata istituita la Commissione per gli interpellati prevista dall'articolo 12 comma 2 del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nel lavoro (Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n. 81) ed è stato attivato l'indirizzo di posta elettronica interpellosicurezza@lavoro.gov.it. I quesiti di ordine generale sull'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza del lavoro possono essere inoltrati alla Commissione per gli interpellati, esclusivamente tramite posta elettronica, dagli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali e gli enti pubblici nazionali, nonché dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e dai consigli nazionali degli ordini o collegi professionali. Le istanze di interpello trasmesse da soggetti non appartenenti alle categorie indicate o privi dei requisiti di generalità non potranno essere istruite. Non saranno pertanto istruiti i quesiti trasmessi, ad esempio, da studi professionali, associazioni territoriali dei lavoratori o dei datori di lavoro, Regioni, Province e Comuni.

-

Intervento di Daniele VALLINO

Il presente intervento verte sul tema della valutazione; pur tema comune alle due anime – associazione professionale e sindacato – di ANP, in questa sede il punto di vista sarà quello sindacale.

Premetto che la difficoltà della valutazione scolastica su più livelli (personale di comparto, dirigenti, scuola, sistema) non costituisce un pretesto perché non venga posta in essere: d'altra parte, non è nemmeno facile la valutazione degli studenti da parte dei docenti.

- Pars destruens

Il rapporto di autovalutazione, che siamo chiamati a redigere, pone problemi lungo due assi, l'asse della scuola e quello della dirigenza, alla cui intersezione il dirigente scolastico si trova.

Lungo l'asse della scuola, il rapporto si presenta come strumento di valutazione plurilivello, come peraltro già collaudato, con l'eccezione del personale di comparto, nelle sperimentazioni Vales e V&M, basate su uno strumento sostanzialmente simile al rapporto. Ci stupisce perciò che esso venga utilizzato per l'unica valutazione del dirigente. Valutazione su variabili che, a normativa vigente, non siamo nelle condizioni di controllare adeguatamente.

Lungo l'asse della dirigenza, la fretta che emerge dalla normativa sulla valutazione del dirigente scolastico non si estende alle altre aree dirigenziali pubbliche, la cui valutazione è ancora in stato di potenza dal 2001. C'è da temere l'effetto perverso di un'ulteriore separazione dell'Area V dalle altre, offrendo un fianco in più per rifiutare l'unificazione.

- Pars construens

Propongo che a livello locale ci si incontri tra associati per elaborare considerazioni, destinate al passo successivo a fondersi in un documento unitario di ANP, disposti a sacrificare divergenze accidentali in nome della prioritaria unità sostanziale. L'ottica del documento è quella di suggerimento migliorativo da parte di chi quotidianamente vive la realtà in questione, ponendo interrogativi indirizzati all'esecutivo ed eventualmente al legislatore – ricordo che realisticamente sono ben pochi coloro che proporrebbero una legge, consapevoli che sarebbe osteggiata dalla gran parte dei destinatari.

Beninteso, con lo stile comunicativo connaturato al nostro essere dirigente: consapevolezza della difficoltà a cui va incontro chi è chiamato ad una visione sistemica. Un approccio pertanto più da evidenziatori di problemi e con la contemporanea esplicita volontà di contribuire attivamente alla loro soluzione, che da portatori di “diritti a tutti i costi”, titolo di cui amano fregiarsi più o meno esplicitamente certe sigle che proteggono contemporaneamente autotrasportatori e ferrovieri.

Chiediamo che vengano posti in essere i presupposti per un aumento progressivo della reale autonomia del dirigente scolastico nella gestione di persone, economia, strutture, fino a giungere ad un livello tale da poter affermare di essere realmente responsabili delle responsabilità che il rapporto di autovalutazione ci attribuisce.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it
Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it
Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità
Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it
Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com
Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it; paolo.cortese@vallauri.edu
Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it
Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it
Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it
Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,
G
iorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it
Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it
Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it
Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com
Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail g.taverna@libero.it
Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it
Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti